

I DOCUMENTI STORICI

Autosprint n° 25/1971

In Irpinia stanno già costruendo l'autodromo del Laceno



Questo è il progetto del circuito del Laceno, che dovrebbe essere portato a termine entro la fine del '71. Il tracciato copre una distanza di km 6,5. La larghezza sarà di m. 12 guard-rail e terrapieno lungo tutto il margine della pista. In teoria questo tracciato potrebbe ospitare anche una gara di Formula 1. Il problema più grosso è rappresentato dall'altitudine (il Laceno è a mille metri sul livello del mare). Ma non sarebbe il primo a nascere tanto in alto. È scontato comunque che in inverno sarà assolutamente inaccessibile per eventuali prove o collaudi. La neve in questa zona copre tutto di bianco, per buoni quattro mesi.

La Campania si inserisce nel discorso sugli autodromi. Non a parole, con fatti: in provincia di Avellino, in località Laceno, piccolo villaggio nei pressi del comune di Bagnoli Irpino sta sorgendo un circuito automobilistico. È un anello stradale di km 6,5 in una zona nuova, nel senso che è in piena fase di

lancio.

Arrivare al Laceno, dopo un tratto di 40 chilometri, venendo da Avellino, provoca una strana sensazione: mille curve, e poi, come d'incanto, dietro l'ultima esse, t'appare un paesaggio immenso, una pianura vastissima. Al centro il Lago Laceno, circondato interamente da fondi (di proprietà del comune di Bagnoli Irpino). All'estremità, sotto il pendio che genera la vallata, l'anello stradale, che entro la fine del '71 dovrebbe essere ultimato, per consacrarsi al suo ruolo di circuito turistico-sportivo. L'impianto infatti, al 90%, sarà semipermanente, dovendosi rispettare entrambi gli impegni di base: turismo e sport. Ma chi ha pensato di costruire un circuito automobilistico? E perché proprio lì? È una storia un po' lunga, ma semplice. Tutto è cominciato con uno stanziamento dell'ANAS di 200 milioni (a cui se ne aggiungeranno presto altri 50), per la costruzione di una semplice strada, quella che costeggia il Laceno e che risponde pienamente ad esigenze di viabilità e di turismo. Questa strada sta trasformandosi in circuito. Al Sindaco di

Bagnoli Irpino, signor Aulisa, abbiamo chiesto: signor Sindaco, da chi è partita l'idea di sfruttare la strada dell'ANAS per un impianto sportivo?

“L'idea- ci ha risposto il Sindaco- è partita dagli sportivi avellinesi, che si son fatti sentire tramite il signor Tulimiero (segretario della scuderia Irpinia corse). Visto che il tracciato dell'ANAS si presentava adatto ad una utilizzazione sportiva, con poche varianti, mi hanno proposto l'idea del circuito. Ed io l'ho accolta molto favorevolmente. Penso, in questo modo, di rendere un servizio utile alla mia zona, all'intera regione, ma anche e soprattutto credo allo sport automobilistico. La cosa è senz'altro realizzabile”.

Come?

“Intanto -ci ha detto il Sindaco- sono già iniziati i lavori necessari a rendere il tracciato aderente alle norme di sicurezza, per poterlo utilizzare a scopo sportivo. L’ Impresa Cavaliere, a cui sono stati appaltati i lavori, sta provvedendo ad allargare la sede stradale da 8 a 12 metri. (E infatti la strada è tutta picchettata). Inoltre -ha proseguito il Sindaco- si stanno operando alcune varianti lì dove possono nascere problemi di sicurezza. Ad esempio, in alcuni punti il tracciato è troppo aderente alla roccia laterale, o in quel punto dove si passa troppo vicino al lago, o dove ci sono dei dossi, il tracciato subirà varianti. Il nostro deve essere un circuito fatto bene. Ci saranno curve da 200 orari (e forse anche di più n.d.r.) e le macchine non dovranno rischiare fuori strada pericolosi”.

Ci sarà guard-rail?

“Ma certamente, lungo tutto il tracciato. Dove non dovesse esserci la protezione laterale ci sarà il terrapieno”.

A sentire il Sindaco crolla ogni possibile scetticismo. Inoltre è un fatto, rilevante, che il presidente dell’Ente Provinciale per il turismo, avv. Amatucci e l’ing. D’Amore, capo del compartimento, ANAS di Napoli, si sono dichiarati pienamente d’accordo col Sindaco, nel corso di un recente incontro sul posto. È con loro anche l’Automobile Club Avellino. Il Direttore, dott. Giuseppe Velotti, è molto interessato al progetto del Laceno, pur invitando ad una certa prudenza. Ci ha detto: “Il circuito del Laceno è una cosa senza dubbio alcuno concretizzabile ma non ancora concreta. Bisogna andar piano e non sognare”.

In che senso?

“Non si può parlare tanto speditamente di realizzazione del progetto, quando ancora non sappiamo quale sia l’orientamento del Governo riguardo al problema degli impianti, fissi o semiaperti che siano. Inoltre manca l’assetto regionale, e le leggi quadro. Dunque bisognerà avere un po’ di pazienza, anche se non è improbabile che per l’estate del ’72, se tutto andrà bene, già potremo varare la prima corsa”.

Direttore, qual è, al momento, il suo impegno, riguardo al circuito?

“Ho intenzione di proporre la costituzione di un consorzio. Lo si dovrebbe costituire con gli altri AA.CC. regionali, e con tutti questi enti locali che si dimostreranno interessati all’iniziativa. Non esclusa, in un futuro non troppo lontano, la stessa Alfa Sud. Ma son cose da vedersi con calma.”

Quando?

“Al più presto spero di fare una riunione preliminare con i miei colleghi degli AA.CC., tra cui dovrebbe esserci anche il delegato regionale ACI, avv. Palumbo (è il direttore dell’A.C. Salerno) e magari qualcuno della CSAI.”

A proposito di CSAI: Rogano sa niente del vostro circuito del Laceno?

Qui risponde il segretario della “Irpinia corse”, Tulimiero, dicendo, “Ho incontrato Rogano al recente convegno di Bari, sullo sport nel Meridione. Gli ho accennato qualcosa, e Rogano ha promesso una sua venuta ad Avellino. Comunque al più presto farò avere una relazione sui lavori. Il suo interessamento è, naturalmente, necessario. Un mutuo della CSAI –argomento appena sfiorato a Bari- sarebbe utilissimo per il completamento dell’opera in senso sportivo.

Dunque le premesse ci sono, e pure le promesse, anche se contano meno... Se son rose fioriranno. Considerata la validità dei programmi, la serietà e la passione dei personaggi interessati, e considerato oltretutto il fatto che il circuito c'è, e che nessuno, almeno per il momento, ha avanzato opposizioni a questo programma che travolge, è il caso di pensare che saranno proprio rose. Speriamo senza spine.

Sergio Troise

Autosprint n° 8/ 1972

Giro d'Italia delle novità da Monza e Imola a Avellino e Bolzano



In Irpinia proseguono i lavori per la costruzione della strada delimitante il Lago Laceno che ha molte possibilità di essere sfruttata per competizioni motoristiche. Vi è un notevole interessamento al risvolto sportivo da parte del Sindaco del posto, Tommaso Aulisa, e del direttore dell'ACI Avellino dr. Velotti.

Registriamo ora la "temperatura" all'andamento del vago programma. Ebbene, se da una parte il sindaco insiste nell'ottimismo, confermando che "Al Laceno si correrà", dall'altra parte l'AC Avellino sembra un po' raffreddato. Intanto gli sportivi locali contestano, nell'ambiente si rumoreggia. Ma perché, innanzitutto, questo <dietrofront> dell'AC Avellino? Un motivo, palpabile, c'è, ed è questo: il presidente Rogano, già da tempo, e precisamente subito dopo aver avuto notizia del progetto, s'è fatto sentire, in toni allarmati dai dirigenti dell'A.C. Avellino, mettendoli in

guardia, in pratica, sulle insidie e sulle difficoltà che comporta l'iniziativa. D'accordo, stando alle vigenti disposizioni in materia di corse automobilistiche, d'impianti permanenti o semipermanenti, è tutto molto complicato, molto difficile e impegnativo; ma questo mettere le mani avanti della CSA, anziché incoraggiare Velotti e il nuovo presidente dell'ente avellinese D'Amore, ad agire in modo che si portasse almeno avanti l'opera programmata, lavorando con passione, scrupolo, avvedutezza, ha finito col frenare il loro già non eccezionale entusiasmo, bloccando lo spirito d'iniziativa al punto di partenza. L'impianto semipermanente del Laceno, al momento è ancora un'idea niente più. C'è da fare però un'importante considerazione: la strada del Laceno resta potenzialmente un autodromo. E non lo diciamo noi, lo dicono i 6 chilometri di lunghezza, i 12-20 metri di larghezza –una larghezza davvero inconsueta per un'arteria destinata poi ad uno scarsissimo uso per il traffico veicolare- lo dicono ancora le vie di collegamento interne all'anello stradale (ottime come uscite di sicurezza, o per lo spostamento di eventuali mezzi di soccorso) previste nel progetto, i guard-rail e i terrapieni (pure previsti nel progetto) e infine l'appoggio delle autorità locali, consapevoli dei vantaggi che scaturirebbero dall'utilizzazione della strada per usi agonistici. Insomma, per essere un impianto semipermanente, e cioè un impianto solitamente insicuro e perciò attualmente fuori moda (a ragione), quello irpino rappresenterebbe certamente un'accezione.

Unici punti negativi questi:

- 1) La difficoltà di raggiungere l'altopiano;
- 2) L'eccessiva altitudine, è più grave di ogni altra cosa
- 3) La velocità del tracciato, almeno a giudicare da come sta venendo fuori, e cioè un <binario morto> troppo simile a... Indianapolis. Ci sarebbe bisogno di almeno due varianti. Ma se non si interessano alla faccenda le persone che contano, ACI e CSAI, varrò la pena di continuare a discutere, a sperare?